

**Data:**

Domenica 14 Aprile 2013

**Luogo:**

Villaggio di Metanopoli, San Donato Milanese (MI); Memorial Mattei, Bascapè (PV)

**Appuntamento:**

Ore 14.30: Metanopoli, piazzale Supercortemaggiore, Bar Minerva

**Come arrivare a Metanopoli:****IN AUTO**

Da Milano, piazzale Corvetto, si imbroccherà il raccordo autostradale per l'A1 (Autostrada del Sole) fino all'uscita di Metanopoli (sulla dx, immediatamente dopo la deviazione per la Tangenziale Est Milano). Oltrepasato il cavalcavia si raggiungerà il primo semaforo, in direzione San Donato Milanese (si noterà sulla dx il V Palazzo Uffici ENI, realizzato dagli Architetti Gabetti e Isola). Al semaforo si svolterà a sx e poi immediatamente a dx, dopo circa cinquanta metri sulla sx si troverà il Bar Minerva, punto d'incontro per la visita.

Per chi venisse in senso opposto, si esca a Metanopoli sul medesimo citato raccordo, percorso in senso opposto. Mantenendo la dx si arriverà al semaforo di cui sopra, evitando il cavalcavia.

**IN TRENO**

Linea Milano-Bologna, stazione di Milano Rogoredo: si scenda e si prenda la Metropolitana, MM linea gialla, in direzione San Donato (stazione di testa). Dalla stazione MM si imbrocchi via Enrico Fermi e arrivati all'incrocio con viale De Gasperi, lo si imbrocchi verso sx e lo si percorra fino in fondo. Al semaforo di fronte al già citato V palazzo Uffici (grandi vetrate verdi) si svolti a sx e in circa cinquanta metri si raggiungerà il luogo dell'appuntamento.

Nota: l'intero paesaggio che si attraversa, in un senso e nell'altro, per raggiungere Metanopoli è molto interessante per lo stretto rapporto che ha con i temi della visita (vedi anche i temi del paesaggio urbano) ; si consiglia pertanto di prestare grande attenzione all'ambiente soprattutto in prossimità di Metanopoli.

La visita a Bascapè si effettuerà lasciando Metanopoli alle 17.00, per raggiungere, in auto, in circa mezz'ora Bascapè, luogo del Memorial Mattei.

**Referenti e Guide:**

Referenti: Segreteria AIAPP Lombardia, fino al 21 Marzo 2013, il 22 Marzo verrà comunicato il nominativo del responsabile della visita. Provvisoriamente rivolgersi al n. +39 02 40095042.

Guide: a cura di AIAPP, Architetto Andrea Cassone.

**Durata della visita:**

Ore 14.30 – 17.00

Bascapè: 17.30 -19.00

Poiché il sito è di grande importanza culturale (vedi Regione Lombardia) la sezione AIAPP Lombardia, al fine di costituire un archivio dell'immagine, relativo al paesaggio, avvierà un programma condiviso di riprese fotografiche, da effettuarsi contestualmente alle visite della giornata odierna. Prima della visita vera e propria, come per Crespi d'Adda, per circa mezz'ora, verranno illustrati intendimenti, scopi e metodi di ripresa per l'archivio, dedicando qualche momento al ricordo e alla ripresa ideale dell'opera di Gabriele Basilico che tanto ha contribuito alla formazione di una moderna arte e tecnica fotografica di ripresa dei paesaggi della modernità (vd. anche Archeologia industriale).

## Appunti per la visita:

Metanopoli e Bascapè sono state oggetto di visita nell'ambito di Giardini Aperti AIAPP, negli anni 2011 e 2012. Sono ben note le ragioni della loro importanza: il prezioso e innovativo lavoro che vi svolse Pietro Porcinai, la rilevanza dei luoghi per lo studio del paesaggio urbano contemporaneo e per la memoria civile della nazione. La visita odierna avrà invece il fine di cercare di arricchire la già buona conoscenza dei luoghi, acquisita nelle precedenti visite con un'indagine, svolta percorrendo le vie interne di Metanopoli, circa i motivi e le opportunità connesse alla conservazione di un insediamento dai caratteri spiccatamente omogenei, nel senso di un moderno concetto di archeologia della modernità e, in specie, del suo paesaggio.

*(Nota AIAPP, a cura dell'Architetto Andrea Cassone)*

Metanopoli l' utopia della città giardino

«Un castello di vetro! Mi piace. Facciamolo»: furono, secondo la testimonianza dell' architetto Mario Oliveri, le parole con cui Enrico Mattei accolse il progetto della torre d' uffici disegnato da Marcello Nizzoli, come un vertiginoso sviluppo di quattordici piani nel mezzo della Pianura Padana, a una manciata di chilometri da Milano. Doveva essere il landmark che avrebbe accolto impiegati e visitatori della città e del centro manageriale dell' Eni, un capitolo rilevante di quella "civiltà della tecnica" che poco più tardi Gio Ponti per Pirelli replicò a suo modo nel centro della vecchia città. Ciò a cui Mattei pensava e che riuscì a realizzare, con la fretta e la determinazione di un fulmine, in soli dieci anni (1952-1962), non era tanto - come spesso è stato detto - una company town sul modello, ad esempio, dell' ottocentesco villaggio operaio a Crespi d' Adda. Forse il suo precedente più interessante è il villaggio Olivetti a Ivrea, con la sua collezione di architetture (della fabbrica, ma anche del tempo libero e della cultura) che gli permisero di proporre a livello nazionale il suo concetto politico e sociale di "comunità". Diversamente da Olivetti, però, Mattei non partecipava di quel clima di collaborazione intellettuale che, come un Medici dell' industria, aveva saldamente costruito nel Canavese. Mattei era spregiudicato, pragmatico e aveva fretta. Gli interessava la corrispondenza tra architetturee programmi, certo, ma era anche disposto a prendere da solo le sue iniziative in merito di corporate identity degli uffici, dei laboratori e delle case di ospiti e impiegati. È una New York in miniatura, la "Metanopoli" che andava crescendo nel recinto autonomo che per molti anni protesse la città ideale dal caos della città reale tutt' attorno e persino la letteratura aziendale (rappresentata ai massimi livelli da Franco Fortini e dalla gloriosa rivista "Il Gatto Selvatico") esaltò come testimonianza di una inedita "città dell' energia". Allo stesso tempo però se ne cercò di mitigare la novità richiamando l' affinità tra gli "esagoni e poliedri" dei due volumi vetriati di Nizzoli e Oliveri e i grandi battisteri di Parma e di Cremona. Né meno emblematico si rivelò l' interno della torre poligonale. Ancora oggi perfettamente visibile, la decorazione a intagli di legno dell' atrio era talmente misteriosa che Fortini ne collegò il simbolismo al «cuneiforme e ai sigilli dell' Eufrate, prima ovvio riferimento a una civiltà connessa con l' asfalto e i petrolio». Nulla di simile si produsse in quegli anni a Milano e a Torino, le due uniche realtà industriali del Nord. L' istanza di comunicazione trasmessa da Mattei ai suoi architetti partì dalla volontà di realizzare una mini-città completa di case, verde e servizi, rispondenti a standard molto elevati che segnavano la differenza tra lavorare per Mattei e lavorare in genere per l' industria. A Milano la densità del verde era di 7 metri quadrati a persona, a San Donato 30. «Dipinta su un fondale da un architetto megalomane» la definì Luciano Bianciardi nel 1957, ma la megalomania non consisteva nell' apparato di grandi blocchi costruttivi o di stravaganti pezzi unici. Piuttosto alla volontà di pensare in grande che Mario Baciocchi- l' architetto che ne conìò anche il nome- ereditò da Mattei, disegnando una città giardino ordinata e ariosa, che ancor oggi segna un salto di qualità rispetto a tutto ciò che è venuto nel suo secondo trentennio di espansione, dal 1962 (con il secondo palazzo uffici di Bacigalupo e Ratti) ai primi anni 90, con l' innovativo "cristallo" verde dei torinesi Gabetti e Isola che anticiparono l' attuale interesse per l' inserimento del verde in facciata. Ma gli anni 90 assisterono a un cambiamento di scenario: il contesto con cui si doveva confrontare la cittadella di San Donato era ormai quello della globalizzazione. Nuove organizzazioni professionali sostituiscono i vecchi studi italiani e la generazione dei maestri tramonta in una prospettiva sempre più legata al gusto internazionale e quindi proiettata verso una cultura dei centri direzionali. Dal 2010, l' utopia di Mattei ha sempre più rivelato il suo fondamento operativo,

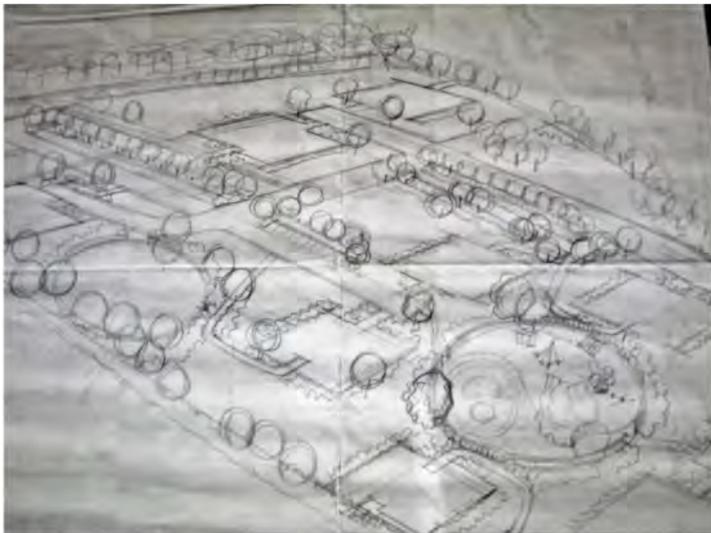
mettendo a disposizione un' armatura urbana territoriale che il recente concorso vinto dal gruppo Morphosis cercherà, forse, di tradurre in un aggiornamento dell' originaria integrazione fra paesaggio, architettura e città.

*(Fulvio Irace, articolo pubblicato su Repubblica del 2 Marzo 2012).*

Bibliografia

Deschermeier Dorothea: *“Impero Eni. L'architettura aziendale e l'urbanistica di Enrico Mattei”*

**Fotografie: promemoria**



Metanopoli, vista aerea; schizzo di Pietro Porcinai per le sistemazioni a verde del villaggio ENI (Milano).

*(Fonte: Comune di San Donato Milanese (MI); [www.pietroporcinai.it](http://www.pietroporcinai.it))*



Il Memorial Mattei, Bascapè (Pavia)  
(Fonte: [www.pietroporcina.it](http://www.pietroporcina.it))